

Moro conquista il McKinley

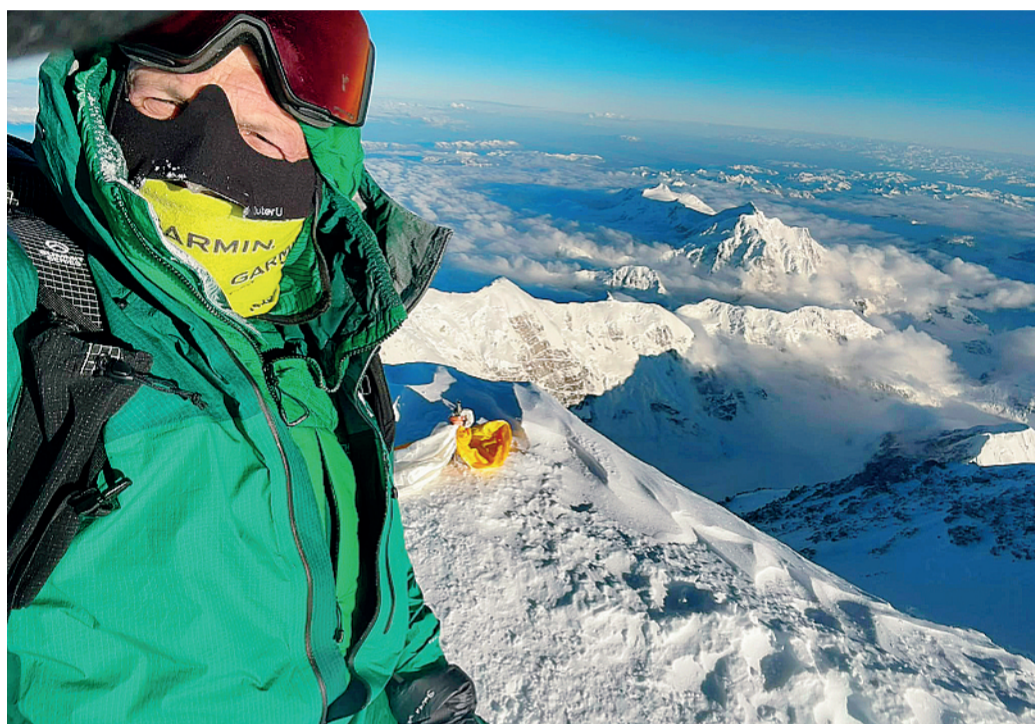
«Ho recuperato al 100%»

Alaska. Dopo il malore a dicembre, l'alpinista ha completato le «7 summits» salendo la cima più alta del Nord America. Prossimo obiettivo, il Manaslu

Non era un ottomila, ma nemmeno il Canto Alto. Temperature in vetta tra i -30 e -40 gradi, una quota non indifferente (6.190 metri), ma soprattutto un'ascensione che alla fine si è rivelata uno sprint. Per intenderci: partito da Anchorage giovedì scorso per raggiungere in aereo Talkeetna, la cittadina più vicina al McKinley, Simone Moro ha raggiunto la vetta della montagna più alta dell'Alaska e del Nord America, martedì scorso poco dopo le 22. Cinque giorni in tutto, per superare oltre 4mila metri di dislivello e uno sviluppo che sfiora i 60 chilometri.

E se dal punto di vista alpinistico lo spigolo Ovest del Denali - così come la vetta veniva chiamata nella lingua locale prima che l'inglese tornasse ufficialmente a rimpiazzarla nell'era trumpiana - ha consentito allo scalatore bergamasco di ripercorrere le tracce di illustri colleghi a partire dal grande Riccardo Cassin, ma soprattutto di completare la prestigiosa collezione delle Seven summits (le cime più elevate di ciascun continente), sul piano più strettamente personale gli ha permesso di chiudere il difficile capitolo che si era aperto lo scorso dicembre quando un attacco cardiaco l'aveva costretto a rinunciare al Manaslu e a rientrare in Italia per sottoporsi a cure ed esami.

«Sono molto soddisfatto - commenta Moro da Talkeetna - e qui sono tutti un po' stupiti e un po' lo sono anch'io perché praticamente senza acclimatamento, ma solo basandomi sulla mia preparazione e strategia, ho salito questa montagna



Moro in vetta al McKinley: sono le 22,15, ma in questa stagione il sole tramonta attorno a mezzanotte

enorme che impone di affrontare un avvicinamento e uno sviluppo decisamente importante in meno di cinque giorni. È una conferma e una prova lampante di come i problemi di salute che ho affrontato siano completamente alle spalle e sorprendentemente risolti».

«In pratica - aggiunge Moro - il primo giorno, dopo il volo, io e il mio compagno (il russo Artem Gurshtein, ndr) abbiamo iniziato subito l'ascensione e siamo arrivati a campo 3 a 3.400 metri. Il giorno seguente ci siamo spinti a campo 4, quota 4.200 per poi rientrare a campo 3. Qui, il maltempo ci ha costretti a uno stop forzato di 24 ore e il quinto giorno ho raggiunto la vetta ancora illuminata dalla lu-

ce del sole nonostante fossero le dieci di sera, seguendo una variante rispetto alla via West Buttress proprio per accorciare i tempi, mentre Artem si è fermato a poche centinaia di metri dalla cima». Rientrati a campo 4, i due alpinisti hanno trascorso la notte e dopo aver riposato hanno fatto rientro al base.

Cinque giorni per chiudere un cerchio, quello delle Seven summits, che Moro aveva aperto 33 anni fa salendo l'Aconcagua assieme a Lorenzo Mazzoleni e portato avanti negli anni, salvo poi accantonare il progetto per lasciare spazio a un altro genere di spedizioni e, in particolare, quelle invernali. Ora che l'impasse legata al malore della scorsa stagione sembra definitivamente

superata, proprio l'alpinismo invernale tornerà tra le priorità dello scalatore bergamasco. Anche in questo caso, i procedendo per gradi: «Il Manaslu - aveva raccontato Moro prima di partire - è certamente un cerchio che voglio chiudere, ma l'idea è di affrontarlo con una fase intermedia e cioè salendolo prima in autunno e quindi in inverno: l'idea è studiarlo per bene, capirne la morfologia, la collocazione dei crepacci nel momento in cui la stagione lo rende tutto sommario una cima facile; per capitalizzare poi questa conoscenza in inverno, quando le condizioni si fanno decisamente più complicate».

E. Fa.



«Cartovision» a Palazzo della Libertà FOTO AGAZZI

«Qualità della vita l'architettura può fare la sua parte»

«Cartovision»

Ha aperto ieri «Cartovision» a Palazzo della Libertà, evento promosso dall'Ordine degli Architetti e Fondazione Architetti Bergamo per raccontare le proprie visioni alla città. Il rouge della 2ª edizione i concetti di abitare, inclusione, cura e comunità. «È un momento importante di confronto e apertura verso la città che si rinnova attraverso una molteplicità di interventi - introduce Giorgio Cavagnis, presidente dell'Ordine -.

Non solo le grandi trasformazioni come la ex Reggiani e Porta Sud, ma anche quelle meno note e che insieme fanno crescere la nostra città migliorando il benessere collettivo. In questo l'architettura è un valore aggiunto». Cavagnis si sofferma sul contributo degli studenti del liceo «Manzù» (la 5ª A e 5ª B) «che con la loro mente libera dai limiti che noi dobbiamo rispettare garantiscono un confronto tra chi opera e chi sogna». Nell'atrio una mostra dove le cartoline (da qui, «Cartovision») raccontano 45 progetti realizzati da professionisti e studenti, «card» che per due settimane saranno esposte su un grande cubo in piazza della Libertà. Istantanee che raccontano la capacità di fare di un edificio un «villaggio so-

lidale» dove le persone curano le ferite dell'anima (a Lurano, dello studio Habilis), di trasformare un vecchio castello in un luogo vissuto ogni giorno dalla comunità (a Clusane, Atelier Vettia), di realizzare, in un comparto terziario, un ambiente capace di ridurre lo stress anche grazie alla presenza del verde (nuova sede CdO, di architecture AND/OR graphics). Un ruolo riconosciuto dal Comune. «Grazie per il vostro lavoro, ogni trasformazione è importante per rendere attrattiva e sostenibile la nostra città, in un importante lavoro di sintesi tra necessità e, a volte, richieste contrapposte - afferma l'assessore ai Lavori pubblici Ferruccio Rota -. Un grazie a tutti gli architetti che lavorano per il Comune per il bene della nostra città, senza di loro la "macchina" non potrebbe andare avanti». «L'abitare non è solo una questione di pareti - aggiunge l'assessore alla Casa Claudia Lenzini - ma di vivere insieme uno spazio». «È un'iniziativa di grande valore culturale - afferma Dario Roncalli, consigliere delegato Ance Bergamo e Lombardia -. Continuiamo a ricordare la necessità di introduzione di leve fiscali, adeguati strumenti di partenariato pubblico-privato».

Diana Noris

Con la «Call di idee» giovani protagonisti nei loro quartieri

Palafrizzoni

Offrire ai giovani le risorse e gli strumenti necessari per rendersi protagonisti del cambiamento all'interno dei propri quartieri. Con questo obiettivo nasce la «Call di idee 2026-Spazi in connessione», iniziativa promossa dall'Assessorato Politiche giovanili e Assessorato Partecipazione e Reti di quartiere.

La call, aperta fino al 21 giugno, si rivolge a singoli ragazzi e a gruppi (formali o informali) tra i 16 e i 25 anni che vivono, studiano o lavorano in città. L'iniziativa mira a sostenere e finanziare progetti ideati direttamente dalle nuove generazioni, offrendo non solo un contributo economico, ma anche un vero e pro-

prio affiancamento progettuale e organizzativo. «Con la Call di Idee 2026 confermiamo l'impegno nel promuovere il protagonismo giovanile e nel creare occasioni concrete di partecipazione alla vita della città - fanno sapere da Palafrizzoni -. Un elemento essenziale per costruire comunità più coese, inclusive e capaci di rispondere alle sfide del presente. Intendiamo valorizzare le competenze, la creatività e il senso civico delle ragazze e dei ragazzi, offrendo loro non soltanto un sostegno economico, ma anche un percorso di accompagnamento che consenta di trasformare le idee in progetti realizzabili e utili per il territorio». I quartieri coinvolti saranno luoghi di sperimentazione e partecipazione, nei quali i giova-

ni potranno contribuire direttamente alla crescita della comunità attraverso proposte che favoriscano la socialità, la cultura, il benessere, la sostenibilità e la cittadinanza attiva. «Invitiamo i giovani a partecipare con entusiasmo a questa opportunità, mettendo a disposizione della comunità il proprio talento, la propria sensibilità e la propria capacità di innovazione - dichiara l'assessore alle Politiche per i giovani Marzia Marchesi -. I quartieri rappresentano il primo luogo in cui si costruiscono relazioni, senso di appartenenza e partecipazione civica. Vogliamo favorire un dialogo sempre più forte tra le nuove generazioni e i territori». «Attraverso "Spazi in connessione" intendiamo consolidare una rete di relazioni capace di coinvolgere attivamente le persone nella cura e nella valorizzazione dei quartieri, riconoscendo nella partecipazione dei giovani uno strumento essenziale per costruire una città più coesa, solidale e attenta ai bisogni delle comunità locali», afferma l'assessore alla Partecipazione e reti di quartiere, Claudia Lenzini.

iperal SUPERMERCATI

SCONTO 40%

Mareblu
TONNO ALL'OLIO DI OLIVA

8 LATTINE DA 60 g

SUBITO IN REGALO PER TE IL FRIGOBOX

TONNO MAREBLU all'olio di oliva g 60x8

€ 5,90

da € 9,90 | **SCONTO 40%**

40 ANNI SPESI BENE!

INQUADRA IL QR CODE per sfogliare tutto il volantino

DAL 17 AL 30 GIUGNO